

Director General of the World Health Organization
European Commissioner for Health
Presidents of scientific societies from all over the world
Minister of Health of Italy
First Lady of Namibia (Monica Geingos)
Former health ministers of Italy Costa Rica Botswana

Sono molto lieto di avere l'opportunità di salutarvi all'inizio del vostro Congresso, anche a nome di Sua Santità Papa Francesco e come Presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Sapete infatti quanto a noi tutti stiano a cuore non solo i temi che esplorerete in questi giorni, ma anche quelli che più in generale sono al centro del vostro lavoro come comunità impegnata nella salute pubblica.

Il tema della salute pubblica è salito alla ribalta in modo esplosivo con la crisi pandemica. Ma continua a rivelarsi di primaria importanza in quest'epoca che qualcuno ha definito di "policrisi", cioè un'epoca in cui l'equilibrio della famiglia umana, a cui eravamo abituati, si sta rompendo a causa di una combinazione di fattori che riguardano l'ecologia, l'energia, la guerra e tutte le loro conseguenze.

La prospettiva della salute pubblica è estremamente importante, perché aiuta a capire meglio l'impatto di questi elementi sul benessere delle persone, sia per comprenderli meglio sia per fare scelte e azioni conseguenti.

Cito tre aspetti che considero di primaria importanza.

Il primo sta nel legame irrinunciabile, che abbiamo riconosciuto in modo a volte brutale con la pandemia, tra la salute di ognuno e la salute degli altri. Questo riporta al centro una consapevolezza che le nostre società, soprattutto in Occidente, tendono a dimenticare. Cioè la reciprocità e l'interdipendenza, che sono alla base non solo della nostra salute, ma anche della vita stessa: ogni vita è una vita comune, è vita dell'altro.

Il secondo aspetto è la natura composita della disciplina scientifica a cui vi dedicate, perché implica la capacità e necessità di mettere insieme molti saperi diversi. Quasi come un mosaico, il cui successo deriva da un lato dalle tessere che si scelgono e dall'altro dal modo in cui si articolano tra loro. Sono quindi necessarie conoscenze di biologia e igiene, epidemiologia e statistica, ma anche di economia e sociologia, antropologia culturale ed ecologia. Non si tratta infatti solo di comprendere i fenomeni, ma anche di individuare gli strumenti politici, sociali e tecnologici per agire sui sistemi sanitari, sulla famiglia, sul lavoro e sull'ambiente.

Infatti, e questo è il terzo aspetto, questo approccio mostra come la salute e la malattia non siano solo fatti determinati dalla natura, ma siano socialmente costruiti e prodotti. Dipendono cioè sia dagli stili e dalle condizioni di vita propri di una determinata società, sia dagli strumenti che utilizziamo per interpretarli. La nostra responsabilità non sta quindi solo nell'adottare misure per curare le malattie, ma anche nel riconoscere come la salute sia protetta da un insieme di fattori che è necessario esaminare nella loro complessità.

L'approccio alla salute pubblica ci aiuta a comprendere le connessioni tra i fenomeni, rivela anche le situazioni in cui vivono le comunità, che sono il risultato di politiche sociali e ambientali (che includono anche il modo in cui trattiamo gli animali), hanno un impatto sulla salute e sulla vita umana.

Se esaminiamo l'aspettativa di vita - e di vita in buona salute - nei diversi Paesi e nei diversi gruppi sociali, scopriamo enormi disuguaglianze. Queste dipendono da variabili, quali il livello salariale, il titolo di studio, il quartiere di residenza (anche all'interno della stessa città). Affermiamo che la vita e la salute sono valori fondamentali per tutti, ma questa affermazione è ipocrita se poi ci disinteressiamo delle scelte che determinano le disuguaglianze: nonostante le nostre dichiarazioni e i nostri proclami, infatti, non tutte le vite sono uguali e la salute non è protetta per tutti allo stesso modo. La prospettiva della salute pubblica offre un contributo originale per svelare questi legami e capire come possiamo diventarne responsabili. Solo così potremo convertire il nostro sguardo e le nostre azioni per realizzare una maggiore giustizia. Il modo in cui sono state effettuate le vaccinazioni

anticovid ha mostrato il grande potenziale della collaborazione nella ricerca, ma anche l'incapacità di una regolamentazione equa dei brevetti. Non siamo riusciti a evitare di discriminare i più vulnerabili e di penalizzare i più esposti alla malattia.

Senza una regolamentazione dei brevetti che mantenga la remunerazione dei gruppi industriali entro limiti ragionevoli, non sarà possibile garantire un orientamento della ricerca e una distribuzione dei suoi oneri e vantaggi secondo criteri di giustizia. Ciò significa che è necessario farsi carico anche di limiti, o di rinunce, in nome del rispetto dei diritti fondamentali degli altri, come accade quando si tratta di farmaci e dispositivi che proteggono da malattie mortali.

La Chiesa è impegnata a lavorare in questa linea.

Avvicinandomi alla conclusione, vorrei confidarvi che mi ha colpito l'espressione "aspettativa di vita", che fa parte del lessico della vostra disciplina. Mi ha fatto riflettere. È certamente una nozione utile per la statistica e per lo studio della salute e della malattia. Ma oltre al senso quantitativo, per me risuona anche il suo significato spirituale. Ciò che conta è ciò che alimenta effettivamente la speranza per le nostre vite, sia a livello personale che comunitario. Su questa linea va il mio augurio finale che vi esprimo - anche a nome di Papa Francesco - insieme alla gratitudine per l'importante contributo che offrite per la costruzione di un mondo più giusto, che si crede sano, anche laddove invece è malato e violento: spero che il vostro impegno sia una testimonianza efficace di quell'atteggiamento di cura reciproca che esprime lo stile di Dio nell'incontrare gli uomini e le donne che (tutti) gli stanno a cuore, perché qui si radica la speranza del nostro vivere.

Grazie per la vostra attenzione.

Mons. Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita

Roma, 3 maggio 2023